anno 48 n. 4 - Dicembre 2007

ESCURSIONISMO

RIVISTA DELLA F.I.E. - Federazione Italiana Escursionismo
Ente Morale fondato nel 1946 Decreto del Presidente della Repubblica 29/11/1971 n. 1152
Associazione di Protezione Ambientale - Decreto Ministero dell'Ambiente 17/11/2004
Aderente alla Federazione Europea Escursionismo - Europäische Wandervereinigung - European Rambler's Association - Fédération Eupéenne de Randonée Pédestre

Tariffa Associazioni senza Fini di Lucro "Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale - DL 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB Genova"









Il lago Miage in Val Veny

Una vacanza diversa

Inserto

38ª Conferenza F.E.E.

Programma 4° Raduno

ESCURSIONISMO

Anno 48 n° 4 Dicembre 2007
Organo ufficiale di stampa della F.I.E.
Federazione Italiana Escursionismo
Rivista fondata nel 1959
Iscritta al Tribunale di Torino al n° 1961
del 26 settembre 1968

Direttore Editoriale
Bruno d'Onofrio - Presidente Naz. F.I.E.
Direttore Responsabile
Ettore Fieramosca

Redazione Rivista Escursionismo
FIE – via La Spezia 58 R. 16149 – Genova
Tel. 010 414194 Fax 010 463261
e-mail: info@fieitalia.it
www.fieitalia.it

Redattori:
Maurizio Lo Conti - Franco Gambaro

Corrispondenti dai Comitati Regionali
Campania:
Lazio:
Liguria: Gianna Paola Cevasco
Lombardia: Marco Magni
Piemonte: Silvia Ghione
Umbria: Omero Savina
Sardegna:
Veneto: Maria Grazia Comini - Maurizio Boni
Progetto grafico e stampa
Ennegi s.a.s. – Genova

F.I.E. - CONSIGLIO NAZIONALE

Presidente:	Bruno d'Onofrio
Vice Presidente:	Mario Canu
Vice Presidente Nord:	Maria Grazia Comini
Vice Presidente Centro-Sud:	Pietro Pieralice
Tesoriere:	Franco Sensi
Segretario:	Lorenzo Chiesa

Consiglieri: Silvana Dolli, Alessandro Piazzi, Franco Gambaro, Gino Pezzucchi, Carlo Greppi, Giovanni Santagostino, Massimo Mandelli, Omero Savina, Giorgio Mascotto, Andrea Turolla, Franco Morsoletto

Consiglieri di diritto: Presidenti Comitati Regionali

Paolo Falchi	Sardegna
Germano Bonavero	Piemonte
	Lazio
Pietro Faniglione	Campania
Romeo Sala	Lombardia
Claudio Pucci	Umbria
Franco Schenone	Liguria
Tarcisio Ziliotto	Veneto

Presidenti di Commissione

Maurizio Boni	Speleologia - Rete Informativa
Elvira Bozzano	Rapporti con la F.E.E.
Gino Ferrando	Accompagnatori Escursionistici
Antonio Lora Tonet	Marcia
Pietro Nigelli	Escursionismo giovanile
Andrea Turolla	Sci

Collegio dei Probiviri
Luciano Maccarinelli - Pierangelo Migone - Luigi Rizzolo

Collegio dei Revisori dei Conti
Nilo Dal Toso - Vincenzo Landi - Stefano Magni

sommario

l'editoriale pag. 3

il lago Miage in Val Veny pag. 4

una vacanza diversa pag. 7

l'inserto pag. 9

38ª conferenza F.E.E. pag. 13

39ª conferenza F.E.E. pag. 15

la Chott Marathon pag. 16

Semmo da ghenga pag. 17

4° raduno F.I.E. pag. 18

Hanno collaborato a questo numero:
Maurizio Lo Conti, Franco Gambaro, Gianna Paola Cevasco, Elvira Bozzano, Silvana Dolli, Pietro Faniglione, Omero Savina.

A tutti i nostri lettori

La redazione invita i lettori a collaborare alla realizzazione della nostra rivista.

Ci farete cosa molto gradita se manderete articoli, corredati da foto, su ogni argomento che riguardi l'escursionismo.
Potete mandarli per posta elettronica a info@fieitalia.it mettendo in oggetto: Articolo per Escursionismo oppure per posta ordinaria a:
FIE – Redazione Escursionismo
Via La Spezia 58 R
16149 - GENOVA
Grazie per la collaborazione.

Foto di copertina:
Centenario Gruppo Scarponi, mostra fotografica

l'editoriale

di Bruno d'Onofrio

Il Gruppo Scarponi di Genova Pontedecimo ha compiuto 100 anni, e sabato 24 novembre abbiamo chiuso i festeggiamenti che erano iniziati in primavera, con un concerto di cori genovesi a cui ha partecipato anche il coro Amici della Montagna di Genova, che è il coro ufficiale della FIE.

Come dicevo, abbiamo iniziato in primavera presentando alle Autorità Locali, alle Associazioni Liguri ed alla cittadinanza di Pontedecimo riunite nel salone dell'ex-Municipio il volume che racconta la nostra storia, e nell'occasione sono stati premiati tutti coloro che hanno contribuito a raggiungere questo prestigioso traguardo.

I festeggiamenti sono poi proseguiti per tutta l'estate, con il restauro e relativa cerimonia di riscoprimento del monumento ai caduti di Passo Mezzano ai Piani di Praglia, con l'intervento di tutti i sindaci dei comuni vicini, di una numerosa delegazione dei comuni di Casina e di Sala Bolognese per onorare i propri caduti, una rappresentanza dell'ANPI e dell'Esercito e una folla di Scarponi vecchi e nuovi, assieme a numerosi soci di altre Associazioni della FIE.

La giornata si è poi conclusa con una torta beneaugurante gustata al termine di un lauto pasto nella mitica (per noi) trattoria Chellina.

La mostra fotografica, che ha richiamato una folla di visitatori per tutti i giorni di apertura, ha fatto venire i lucciconi ai tanti anzianotti che si rivedevano in piena attività fisica e con cinquant'anni di meno e ha mostrato a tutta la popolazione che cosa fa di buono il Gruppo Scarponi per i propri soci, e soprattutto per la cittadinanza, curando la manutenzione dei sentieri sul territorio, organizzando conferenze, mostre e proiezioni tutte finalizzate ad una corretta educazione ambientale.

Un altro fiore all'occhiello degli Scarponi sono i numerosi accompagnamenti di scolaresche di tutte le età per far conoscere ed amare l'ambiente e la natura,e per insegnare come si cammina per monti e sentieri.

Una cosa che non si vedeva nella mostra fotografica, ma che ritengo importante per tutta la FIE, è la costante partecipazione degli Scarponi alle più diverse attività della Federazione a cui fornisce organizzatori e giudici per le gare di marcia, per lo sci, istruttori nei corsi per accompagnatori, e dirigenti a tutti i livelli, da quello locale al nazionale della nostra Federazione.

Sono rare le Associazioni che riescono a compiere cento anni di vita mantenendo sempre un livello di attività e di partecipazione degni di nota, se l'ambiente sociale in cui vivono non collabora e non aiuta nei momenti di difficoltà, e noi lo abbiamo sperimentato; ma la cosa più importante, quella necessaria e sufficiente a mantenere sano e vitale un gruppo, a noi non è mai mancata, siamo sempre stati amici, nonostante le differenze di età, di attività, di idee.

È questa la vera forza di una Associazione, è la forza del nostro Gruppo, è ciò che mi fa dire con orgoglio : **Io sono uno degli Scarponi.**

UN'IDEA PER IL FINE SETTIMANA

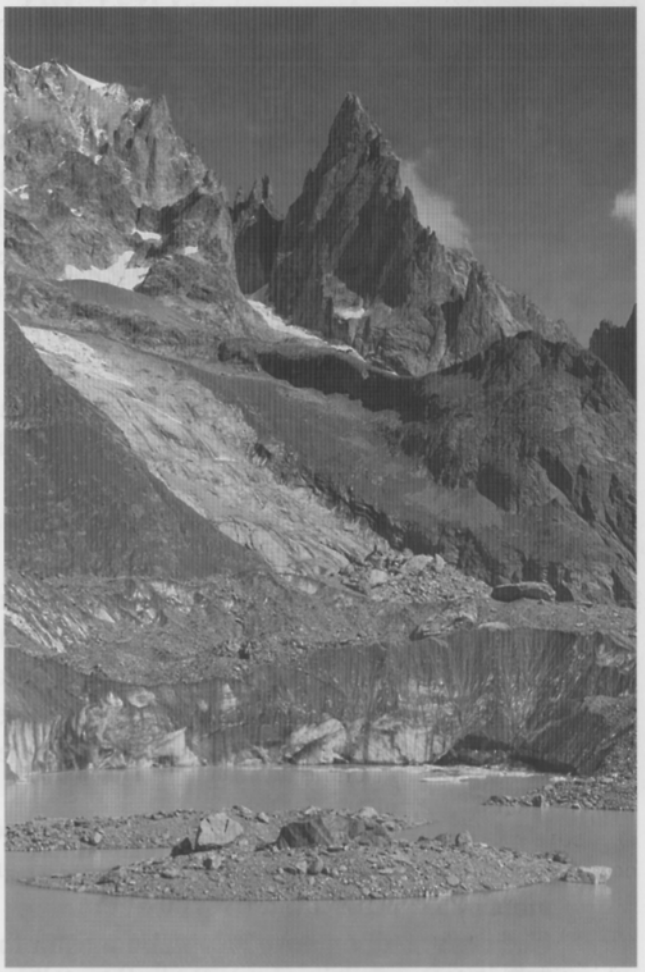
Il lago Miage e il rifugio Elisabetta in Val Veny

Testo e foto di Maurizio Lo Conti

ZONA DI RIFERIMENTO: Val Veny (Valle d'Aosta)
In Valle d'Aosta esistono molteplici paesaggi montani spettacolari e, proprio qui, si trovano alcune tra le più belle montagne delle Alpi e dell'intera Europa. E' naturale, quindi, che, ogni anno, questa regione attragga, nei periodi di vacanze, tanti turisti. La Val Veny è un territorio alpino d'incomparabile fascino, sotto il massiccio del Monte Bianco; inoltre, la comodità dell'autostrada A5 fino a Courmayeur, con numerose e lunghe gallerie, ha ulteriormente facilitato l'accesso. La gita è molto nota, ma merita di essere ugualmente descritta vista l'attrattiva dei posti. Il sopralluogo è stato effettuato in una giornata con condizioni meteo particolarmente favorevoli e il cielo quasi limpido e pressoché sgombro da nubi fino al tramonto.



Notre Dame de la Guerison e il ghiacciaio della Brenva



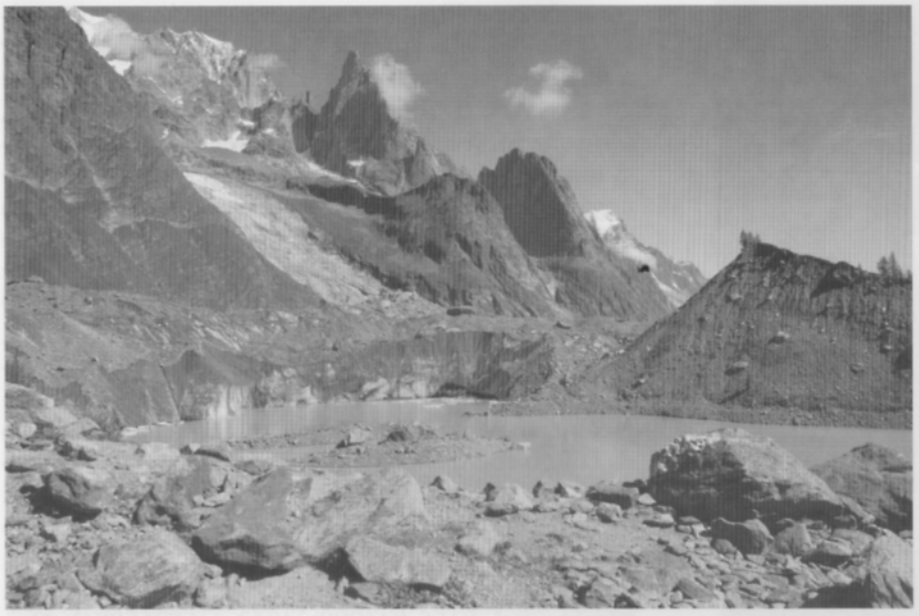
L'Aiguille Noire dal lago Miage

TEMPO TOTALE DEL PERCORSO BASE: circa 4 ore (andata e ritorno, soste escluse).

DA SAPERE: La difficoltà dell'itinerario è poco più che turistica (T/E) e bisogna prestare solo un po' d'attenzione nella zona del lago Miage. Il dislivello complessivo in salita sfiora i 600 metri. L'epoca per la visita va da inizio luglio a fine settembre, quando la strada della Val Veny è aperta, con equipaggiamento standard da montagna (zaino, scarponcini, abbigliamento a strati…).

SEGNAVIA: In vallata, le segnalazioni sono quasi ovunque gialle e numeriche (varianti alfabetiche per le diramazioni), con il posizionamento di apposita cartellonistica, in corrispondenza dei bivi.

ACCESSO STRADALE: Si percorre l'autostrada A5 fino all'uscita di Courmayeur (1224 m) e si prosegue verso il tunnel del Monte Bianco. Si supera la rotonda posta all'ingresso di Courmayeur, all'altezza del piazzale, dove sostano i mezzi pubblici ed è ubicato, pure, l'ufficio informazioni turistiche (AIAT), e, in un centinaio di metri, si svolta a sinistra e, poi, a destra per la Val Veny. Ad un nuovo incrocio, si piega a sinistra e si rimonta una ripida rotabile, notando sulla destra l'imbocco del traforo del Monte Bianco. Si oltrepassa il Santuario di *Notre Dame de la Guérison* e si risale la vallata per circa 5 km (ci sono tre campeggi). Dopo la frazione *La Vessaille*, oltre un ponte e il ristoro *Chalet du Miage* (fin qui arriva il bus navetta), conviene parcheggiare (a 1680 - 1700 metri), perché, più avanti, la strada è chiusa da una sbarra, a quasi 11 km dal casello autostradale. Si tenga presente che l'ultimo tratto, che si è percorso in macchina, può essere soggetto ad

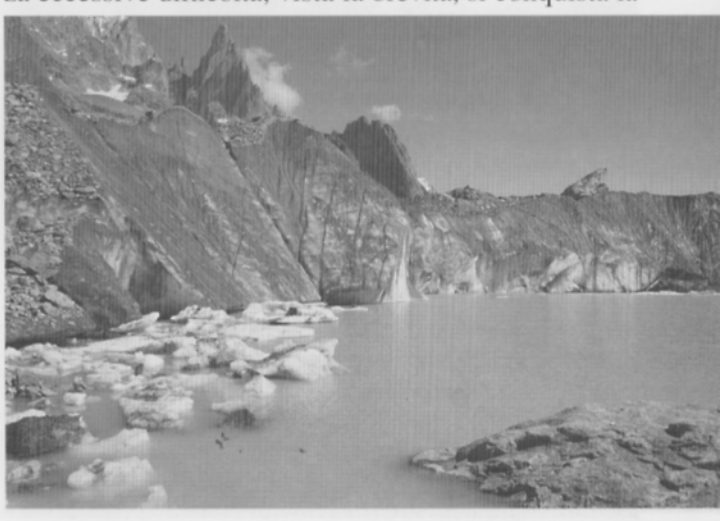


Il lago Miage

alcune limitazioni di traffico, nei periodi di maggior affollamento (per informazioni: Aiat, tel. 0165 842060 fax 0165 842072 www.aiat-monte-bianco.com email info@aiat-monte-bianco.com).

INFORMAZIONI UTILI: Diversi i punti d'interesse, che si sono incontrati durante l'avvicinamento in auto o riguardano il territorio, su cui pare opportuno soffermarsi, sia pur brevemente, con delle notizie. Courmayeur è una rinomata località alpina che ha dato i natali a molte guide di fama mondiale (www.guidecourmayeur.com email info@guidecourmayeur.com tel. 0165 842064 fax 0165 842357) ed è situata ai piedi della catena del Monte Bianco. Quest'ultimo, non solo è la cima più alta d'Europa, grazie ai suoi 4810 metri, ma è un articolato massiccio con decine di vette, guglie e punte ben sopra i 4000 metri, al confine tra Italia, Francia e Svizzera. Si tratta di circa 400 km^2 inclusi in una area protetta denominata *Espace Mont Blanc*, che si prefigge lo sviluppo sostenibile del territorio oltre a patrocinare l'inserimento nella lista dei siti del patrimonio mondiale dell'umanità dell'Unesco. Il lato italiano è unito a quello francese (la cittadina di Chamonix) tramite i 12 km del tunnel del Monte Bianco, che è in funzione fin dalla metà degli anni Sessanta del XX secolo. Un differente e importante collegamento si ha mediante la cosiddetta "Funivia dei ghiacciai" (tel. 0165 89925 fax 0165 89439 www.montebianco.com email: info@montebianco.com), che dal borgo, in Val Ferret, di *La Palud* (4 km da Courmayeur) permette di transitare in 90 minuti, da un versante all'altro, utilizzando ben 6 tronchi di funivia (Punta Helbronner, stazione intermedia con i suoi 3462 metri, è una terrazza panoramica veramente speciale che consente di ammirare vari ghiacciai e vette imbiancate, da una prospettiva unica). All'inizio della Val Veny, spicca il Santuario di *Notre Dame de la Guérison*, dedicato a Maria, invocata come guaritrice. Collocato ai piedi del ghiacciaio della Brenva, che, con un suo avanzamento, distrusse una prima costruzione nel XIX secolo (ma non la statua della Madonna) fu, in seguito, riedificato. La struttura ha la pianta a forma di croce latina e all'interno ci sono gli ex-voto e diversi affreschi e altari in legno. Di solito, è aperto dal 2 luglio, festa patronale della Visitazione, fino al 30 settembre.

ITINERARIO: Dalla sbarra, si percorre la strada asfaltata che effettua un paio di tornanti oppure si può prendere una scorciatoia che inizia, subito, dalla prima curva a gomito, attraverso il bosco. In breve, comunque, si sbuca nuovamente sulla carrozzabile, che è stata chiusa al traffico una quindicina d'anni fa. Ad onor del vero, il percorso, in questo tratto, è un po' noioso, ma, superato un pezzo in terra battuta (tempo addietro una frana ha cancellato l'asfalto per alcune centinaia di metri), si intravede il fondo valle con le guglie delle *Pyramides Calcares*, mentre sulla sinistra il torrente regala un'ansa dalle colorazioni particolari, frutto del mescolamento dell'acqua di fusioni dei ghiacciai con quella delle sorgenti. Si giunge, così, al ponte sulla Dora di Veny (1 ora dalla partenza), all'altezza del bacino Combal, che per il momento si trascura. I cartelli, invece, segnalano sulla destra il lago Miage lontano solo 20 minuti e, poco dopo, si è di fronte al ristoro bar Combal (tel. 3396938817), con un nuovo bivio: a sinistra per il rifugio Gonella (chiuso, però, dall'estate 2006, come pure la via d'accesso, a causa dei lavori di consolidamento sullo sperone roccioso dove è situato l'edificio, a 3071 m, e che riaprirà, forse, nel 2008 – www.rifugiogonella.com), mentre a destra, in meno di 10 minuti, su un sentierino, in parte sistemato e senza eccessive difficoltà, vista la brevità, si conquista la



Piccoli icebergs nel lago



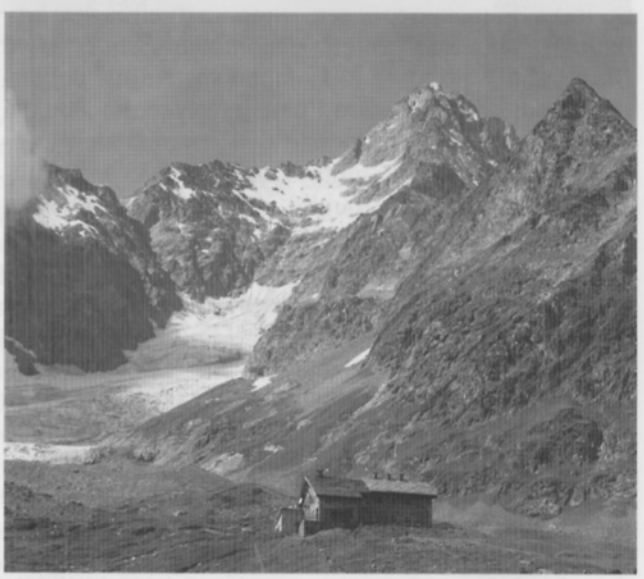
Il ghiacciaio de la Lex Blanche

cresta (2040 m) da cui si vede il lago Miage (2020 m), originato da uno sbarramento di tipo glaciale e morenico. Alcuni pannelli avvertono sulla potenziale pericolosità, in caso di distacco dei massi che possono creare onde anomale, ma con le dovute cautele e la necessaria prudenza è possibile portarsi sulla sponda per meglio notare i numerosi piccoli iceberg che si staccano dal *Glacier du Miage*, che scende direttamente dalla vetta del Bianco, e galleggiano nell'acqua: Lo spettacolo, unico, è veramente affascinante... Ecco, cosa si può leggere, su di un cartello relativo al *Lac du Miage,* sulla creazione delle morene: "... come un nastro trasportatore il ghiacciaio trascina con sé le pietre precipitate dalle pareti circostanti. Ai lati della lingua glaciale si formano così degli accumuli di frammenti rocciosi chiamati morene laterali. A seconda delle condizioni climatiche, un ghiacciaio attraversa fasi alterne di espansione o di regressione. Il materiale che costituisce le morene è dapprima sospinto sui lati e verso la valle e poi quando il ghiaccio si scioglie, è abbandonato dal ghiacciaio in ritiro...". Dopo una meritata sosta, si perde quota, tornando sui propri passi e superando il ponte in corrispondenza del lago Combal (1950 m) che, ormai, è poco più di un bacino lacustre, in fase di riempimento a causa dei detriti trasportati da parecchi ruscelli, pur mantenendo una buona pescosità. Ignorato, sulla sinistra, il tracciato per Courmayeur e il rifugio *Maison Vieille* (rispettivamente circa 4h e 2h, segnale n. 2, Tour Monte Bianco, difficoltà media), oltre che per il monte Fortin (2h, segnale n. 9, difficoltà media alta), l'ampia pista sterrata si snoda sul pianoro verso il rifugio Elisabetta, costeggiando la Dora di Veny. Trenta minuti e incomincia una salita che, con una serie di svolte, porta, prima, al bivio per il colle de La Seigne (storico confine con la Francia, distante 70 minuti), nei pressi dei ruderi di una vecchia caserma e, infine, alla struttura (30-40 minuti) intitolata all'escursionista Elisabetta Soldini Montanaro (2195 m), tragicamente perita in montagna. Il fabbricato, utilizzato da coloro che si cimentano nel tour del Bianco e punto tappa dell'Alta Via della Valle d'Aosta n. 2, si trova ai piedi del ghiacciaio *Lex Blanche* ed è stato costruito nel 1953 ed ampliato nel 1983: ora è dotato di 80 posti letto, con un locale invernale aperto per una ventina di persone (tel. 0165 844080\34843 3355255881). Qui, dopo aver visitato il luogo, termina la gita proposta ed il rientro, percorrendo la strada dell'andata, esclusa ovviamente la deviazione per il Miage, richiede circa 90 minuti.



Edicola votiva e in alto a destra il rifugio Elisabetta

ESTENSIONE GITA PER I PIU' ESPERTI: Dal rifugio Elisabetta, seguendo una traccia dietro l'edificio (non quella indicata dalla palina!), un percorso complicato e con delle difficoltà alpinistiche (grado 1), nel tratto dal Colle d'*Estelette*, conduce, in poco più di 2 ore, al bivacco Hess (2958 m), spartano (4 posti e solo alcune coperte disponibili) e in pessime condizioni. E' ubicato, dal 1925, su di un poggio roccioso in un tipico e severo ambiente alpino con belle vedute ed è dedicato all'alpinista Adolph Hess che aprì nuove vie e ascensioni nel gruppo del Monte Bianco, oltre ad aver creato, in zona, i primi ricoveri fissi d'alta montagna.



Il rifugio Elisabetta

una vacanza diversa

Testo e foto di Silvana Dolli

Le protagoniste della nostra storia negli anni 70 calpestavano con assiduità i terreni delle gare di marcia di regolarità, quando una domenica dopo l'altra cammini e soffri sui percorsi di gara, si crea un affiatamento, una predisposizione a marciare e soffrire assieme che difficilmente si può rimuovere.

Silvana e Giovanna si incontrano alle pendici del monte Resegone, al pass del Fo' dove ogni anno si commemorano gli amici caduti in montagna con una SS.Messa alla cappella del GEC Genepì; una parola dopo l'altra, e scatta un'idea: sarebbe bello andare a fare il "Cammino di Santiago", è vero che non sappiamo cosa ci aspetti, però…. non sarebbe male come idea…… acquistiamo la guida e incominciamo ad inquadrare la situazione e la voglia di partire aumenta finchè al 14 agosto siamo in aeroporto a Orio al Serio, lo zaino stracolmo, le sarpe comode e via per la nostra avventura.

Dall'aeroporto di Saragozza con l'autobus raggiungiamo Jaca, antica cittadina dell'Aragona da dove il giorno 15 agosto inizia il nostro cammino. Alla chiesa di Santiago in Jaca ci muniamo della credenziale (dovrà testimoniare con l'apposizione del "sello" il passaggio dai luoghi dove sosteremo), ci viene impartita la Benedizione del pellegrino, riordiniamo le idee e poi via….



Piccoli icebergs nel lago

Dopo il battesimo di un paio di acquazzoni, finalmente giungiamo alle 20.15 ad Arres un paesino sperduto fra i monti, (ci sono soltanto il rifugio e un nucleo di case semi abbandonate che stanno iniziando a ristrutturare) la nostra prima sosta all' "Albergue"; qui entriamo appieno nello spirito del Cammino, gli ospitaleros che ci accolgono assieme agli



Le nostre camminatrici: Silvana è la seconda da sinistra



lungo il cammino.....

altri pellegrini, la cena già pronta, viene divisa anche con noi che siamo giunte tardi, alla fine una doccia e a dormire, sacco a pelo e matrerassino , dormiamo pensando già a cosa ci attenderà domani. Il mattino salutiamo gli amici incontrati, gli ospitaleros veramente accoglienti e di nuovo in cammino.

Percorriamo le tappe del cammino Aragonese in assoluta solitudine, circa 32 km ogni giorno, qualche sosta per riprendere le forze e via, dopo circa 8 ore di cammino giungiamo al punto tappa dove ci attende un meritato riposo e una buona cena, il più delle volte con specialità dei luoghi.

E via via, si susseguono i luoghi: la meseta di Martes, l'invaso di Yesa, Ruesta, Sanguesa, Monreal, fino a raggiungere Puente la Reina, in questa cittadina il cammino Aragonese si congiunge al Cammino Frances proveniente da Roncisvalle.

Sul cammino Francese incontriamo molti più pellegrini, la strada continua scandita dal passo cadenzato, i rifugi dove sostiamo la sera sono molto più affollati, il più delle volte al completo.

Le regioni spagnole si susseguono: la Navarra, la Roja, Lugo, Galizia, i piccoli paesi o le grandi città come Burgos o Leon, in ogni luogo c'è la stessa atmosfera, le persone che incontri hanno tutte la stessa voglia di continuare e arrivare a Santiago.

Ti stupisce vedere tanta determinatezza a rimetterti in marcia il mattino seguente anche quando qualche problema fisico si fa sentire, persone provenienti da diversi paesi, camminano da soli o in compagnia ma ognuno cammina con se stesso, non so cosa ci spinga, la sera ti ritrovi a curarti i piedi; la cosa più importante è diventata quella, speri solo che non subentri qualcosa che ti impedisca di proseguire.

Le giornate sono sempre più calde ed assolate, il mattino ci mettiamo in marcia prima dell'alba per poter raggiungere la meta successiva entro le 14 / 15 del pomeriggio perché è proprio il caldo a rendere più pesante il cammino.

Alla fine raggiungiamo Santiago, il 04/ settembre, non abbiamo potuto percorrere tutti gli 850 km previsti, da Burgos a Leon ci siamo trasferite in autobus, non avevamo giorni sufficienti a disposizione. Ci siamo però ripromesse di tornare a percorrere la Meseta (in una stagione meno calda); abbiamo impressi nella mente tanti frammenti dei luoghi attraversati, i nidi con le cicogne a Najera, il crocefisso di Furelos che ti tendeva la mano come ad avvicinare i pellegrini, i boschi della Galizia e infine l'emozione nella cattedrale di Santiago, il Botafumero, quasi stenti a credere ma sei proprio arrivata, ti sembra impossibile l'indomani non rimetterti più in marcia.

Dopo questo viaggio ti rimane lo stupore del poter vivere con soltanto le cose essenziali che riesci a far stare dentro lo zaino. Le persone che hai incontrato ti passano in sequenza davanti agli occhi, io, che solitamente non mi soffermo a guardare più di tanto le cose, mi accorgo che è bello prendersi il tempo per osservare, anche le cose più piccole hanno un'attrattiva particolare, basta guardarle!! E non solo veder passare le immagini..... Dopo questa esperienza il ritorno alla vita quotidiana con le sue caselle del tempo tutte occupate sembra un po' pesante, ma ho imparato a valorizzare gli attimi e gli scorci di tempo che ti ritagli per pensare e guardarti attorno osservando ciò che ti circonda.

Questo racconto non vuole essere descrittivo dell'itinerario (per quello esistono in commercio tante guide ed anche su internet si recupera parecchio materiale) ma vuole essere una testimonianza delle sensazioni che ti circondano durante il percorso, torni a casa con uno spirito diverso, e con la determinazione di rimetterti in cammino. A tutti coloro volessero provare questa esperienza.....auguro BUEN CAMINO!!!!



Il santuario di Santiago di Compostela

l'inserto

alcuni funghi velenosi

a cura di Gianna Paola Cevasco

Mai nessuno parla dei funghi velenosi, eppure tutti gli anni, specialmente in autunno, si verificano numerosi casi d'avvelenamento.
Alcuni funghi presentano veleni che agiscono sul sistema gastroenterico, altri sul sistema nervoso, altri ancora (i più pericolosi) presentano veleni ad azione lenta che agiscono sul fegato e sui reni.
Esistono anche intossicazioni alimentari con disturbi gastroenterici provocate da funghi commestibili che però sono stati raccolti troppo vecchi, o deteriorati oppure sono stati conservati per troppo tempo.
I funghi sono indicati come **commestibili, non commestibili, tossici, velenosi, molto velenosi, mortali o letali**.
Tra le 180 specie di funghi variamente velenosi presenti in Europa, le specie maggiormente velenose sono: Amanita phalloides, Amanita muscaria, Amanita virosa, Amanita pantherina, Boletus satanas, Tricholoma pardinum, Entoloma sinuatum, Cortinarius orellanus, Cortinarius speciosissimus, Galerina marginata, Inocybe patouillardi.
Quindi prestate la massima attenzione, raccogliete solo funghi che conoscete benissimo e non andate nei boschi da soli: perdersi nei boschi è un altro danno collaterale della raccolta dei funghi.

La **mortale AMANITA PHALLOIDES** (detta anche ovulo bastardo o tignosa verdastra) dicendo che questo pericolosissimo fungo velenoso spunta a partire da luglio (a volte anche numerosissimo) in vicinanza o in prossimità di querce, ma è stato rinvenuto anche sotto altre latifoglie, e a volte anche nei prati.
Il giovane fungo assomiglia ad un uovo, confondendosi in queste prime fasi con l'ottima Amanita cesarea. Il colore del cappello può essere verde, marrone-oliva, grigiastro pallido oppure completamente bianco.
Ogni anno capita purtroppo che questa Amanita venga scambiata per un agarico, una russula o un tricoloma: errore che conduce alla morte, senza che la medicina possa in alcun modo porre rimedio.



L' **AMANITA MUSCARIA**, detta anche ovolo malefico, tignosa dorata, ovolaccio è un fungo molto bello a vedersi, (Walt Disney lo mette nei suoi cartoni animati), non è mortale, ma decisamente velenoso sia crudo che cotto. Si trova alla fine dell'estate e in autunno; specialmente sotto abeti e betulle in montagna, e sotto gli eucalipti nelle zone calde.
Il cappello ha un colore rosso arancione che tende al rosso vivo con delle caratteristiche verruche bianche a cerchio.
Questa amanita è detta muscaria perché in alcuni paesi del Nord- Europa veniva e viene ancora usata come moschicida immergendola in un contenitore aperto con del latte. E' l'unico organismo del mondo vegetale che contenga Vanadio.





L'**AMANITA VIROSA** (tignosa bianca dal veleno **mortale**) ha una velenosità pari a quella dell'Amanita phalloides e spunta nella tarda estate in boschi di conifere e latifoglie.
Caratterizzati da un vistoso gambo slanciato, questi funghi si possono facilmente confondere con i prataioli, ed anche in questo caso la scarsa conoscenza viene purtroppo ricompensata con l'avvelenamento che conduce alla morte.



L'**AMANITA PANTHERINA** (tignosa bruna) è un fungo **molto velenoso** (può avere effetto **letale**), compare da luglio ad ottobre e come tutte le amanite è comune in diversi tipi di bosco.
Il colore del cappello va dal bruno-rosso a varie gradazioni di marrone. caratteristico di questo fungo è l'odore di rafano (il rafano è una radice dall'odore e dal sapore molto penetrante usata per insaporire la carne ed è detto anche cren).



Il **BOLETUS SATANAS** detto anche porcino malefico perché dalla forma può sembrare un porcino commestibile, ma è decisamente velenoso, provoca vomiti persistenti, specialmente se mangiato crudo. Cresce dalla primavera all'autunno, in particolare nei boschi di faggi e di latifoglie.Si distingue dal Boletus Edulis perché ha il cappello bianco-cenere con sfumature verdastre, mentre il gambo è a forma di pera, in basso bruno, a metà rosso e in alto giallo.
E' detto Satanas perché bello, falso e cattivo come il diavolo.

Il **TRICHOLOMA PARDINUM** (tricoloma tigrato) è un fungo **velenoso** che nasce, anche in gran numero, su terreni calcarei nelle foreste di svariate specie arboree da agosto ad ottobre.
Il colore va dal grigio chiaro al bruno scuro, ma esistono anche esemplari completamente pallidi, se disgraziatamente si ingerisce questo fungo, insorgono forti dolori allo stomaco.
Occorre prestare la massima attenzione, perché è facilmente confondibile con due specie di funghi che invece sono commestibili.



L'**ENTOLOMA SINUATUM** (entoloma livido) è un fungo **velenoso** il cui colore va dal giallo pallido al grigio-giallastro, inoltre la crescita a cespi rende questo fungo molto appariscente.
Cresce nei boschi radi di latifoglie, presso cespugli o ai bordi di foreste e nonostante l'invitante odore di farina, si tratta di un fungo velenoso.



Il **CORTINARIUS ORELLANUS** (cortinario orellano) è stato classificato **mortale** solo nel 1954, dopo che aveva causato avvelenamenti di massa in Polonia.
Si tratta di un fungo dai colori che vanno dal giallo-oro al fulvo-aranciato e nasce nei boschi di latifoglie degli Appennini o delle zone subalpine da agosto ad ottobre.
La carne, dal colore giallo-zafferano, ha un leggero odore di rafano.





Il **CORTINARIUS SPECIOSISSIMUS** (cortinario di bell'aspetto) è un fungo **molto velenoso,** e se in passato lo si poteva vedere soltanto sui libri che trattavano l'argomento, oggi purtroppo lo si trova abbastanza di frequente.
Di colore che varia dal giallo limone-oro al bruno-aranciato scuro compare da luglio ad ottobre singolarmente o in piccoli gruppi, soprattutto sui terreni acidi dei boschi montani di conifere e sul muschio delle paludi boscose.



La **GALERINA MARGINATA** (chiodino striato) cresce da settembre a novembre su legno di conifera, su ceppaie marcescenti, su pezzi di legno, sulla segatura o addirittura su assi purché in presenza di sufficiente umidità.
Questo piccolo fungo dal bel colore che passa dal giallo pallido al marroncino, nonostante il chiaro odore di farina, è un fungo **velenoso.**



L'**INOCYBE PATOUILLARDI** (inocibe di Patouillard) è un **pericolosissimo fungo velenoso** che sciaguratamente spunta da maggio a luglio nello stesso periodo e nelle stesse zone dei miti agarici.
Compare nelle foreste rade di latifoglie ed anche sui prati dei parchi e può essere facilmente confuso con altre specie che invece sono commestibili.
L'odore ,quando il fungo è giovane, non è mai sgradevole, ma col tempo prende una decisa nota di muffa.

E' stata una scelta difficile quella di parlarvi dei funghi velenosi, ed altrettanto difficile è stato scegliere questi undici funghi fra le 180 specie velenose presenti in Europa: avrei faticato meno scegliendo di conversare di porcini, finferli, russule e prataioli.
Il fatto è che non vedo motivo di rischiare di cogliere e mangiare un fungo velenoso.

38ª conferenza della F.E.E. in Estonia

di Elvira Bozzano

Non so perché, ma come meta dei miei fantasiosi viaggi non avevo mai pensato all'Estonia. A stento sapevo dove era situata, confusa con le altre repubbliche baltiche.

Così, quando sono venuta a conoscenza che la 38° Conferenza della Federazione Escursionistica Europea si svolgeva in Estonia, ho pensato fosse un'occasione da non perdere, ho deciso di prendermi due giorni di vacanza e di anticipare il mio arrivo a Laulasmaa. Questa era la località scelta dai nostri anfitrioni per accogliere le varie delegazioni europee.

Non era un vero e proprio paese, io ho visto solo alcune villette sparse nel bosco e un paio di negozi lungo la strada statale.

Distava circa 35 km. dalla capitale Tallin, il cuore del paese. Qui vive un terzo della popolazione, una popolazione giovane ed accogliente, proiettata verso il futuro.Tallin è stata per me una sorpresa, un bel centro storico medievale, dichiarato dall'UNESCO Patrimonio dell'Umanità, ben curato e che ha conservato ancora intatto tutto il suo fascino. E nel Municipio di Tallin il vicesindaco ha salutato le delegazioni europee arrivate per la Conferenza, offrendo loro un ricco buffet. Ulteriore sorpresa: anche il vicesindaco era molto giovane!

L'Hotel dove eravamo alloggiati aveva un centro per conferenze, ma anche un centro acquatico comprensivo di piscina, sauna e alti servizi per una vacanza in relax e si trovava in mezzo ad una pineta che si stendeva lungo il mar Baltico. A circa cento metri dall'albergo, lungo la sponda del mare si trovava il sentiero europeo E9 (naturalmente ben segnalato).

I lavori della conferenza si concentravano nella mattinata, per il pomeriggio erano previste brevi escursioni e visite che ci hanno fatto apprezzare l'aspetto naturalistico del paese, con i suoi boschi che arrivavano fino alle sponde spesso sabbiose del mare. Una di queste facili escursioni (ca. 8 km. in piano) partiva dall'albergo per arrivare al porticciolo di Lohusalu con attraversamento della piccola penisola su cui si trovano queste località. Un lungo serpentone variopinto si snodava prima lungo la riva del mare, attraversava poi il bosco che in questa stagione si tinge di caldi colori per ritornare al mare dalla parte opposta. Al piccolo porticciolo, sotto una grande tenda ci attendeva un buon buffet caldo, ma anche il magico spettacolo del lungo tramonto nordico sul mare. Siamo stati fortunati, non pioveva (il tempo è molto variabile in quella regione), ma faceva freddo. Ci avevano avvertito: oltre alla giacca a vento consigliavano berretto e guanti!. Ma poi una piccola orchestrina locale ha cominciato a suonare e gli austeri ed attempati delegati hanno dato il via alle danze all'aperto ed il freddo è passato.



I delegati in riunione



Concerto di campanelli in Municipio

Il giorno dopo il tempo non è stato clemente: pioveva, tirava un forte vento e la passeggiata è stata meno apprezzata; forse lo spettacolo delle scogliere a picco sul mare non era per noi così eccezionale, siamo abituati a ben altro! Più interessante la visita del museo all'aperto con una buona sistemazione delle diverse antiche abitazioni estoni, che erano tutte originali. Qui ci siamo incontrati con il gruppo di escursionisti tedeschi che aveva colto l'occasione per



Elvira Bozzano e Karl Schneider

passare una settimana in Estonia. Peccato che nessun altro paese avesse approfittato di questa bella opportunità. Tutti insieme abbiamo apprezzato le specialità della cucina estone (a base di pesce: aringhe e salmone soprattutto) e abbiamo applaudito lo spettacolo di danze folcloristiche.
Ma la serata non era ancora finita. Ritornati in albergo ci attendeva l'"afterparty"in piscina. Muniti di costume (e chi non lo aveva se lo è comprato) ci si incontrava in allegria al bordo delle varie vasche e a mezzanotte si è brindato con lo spumante alla riuscita della conferenza. Ad allietare il tutto ha contribuito lo spettacolo di danza del ventre offerto da tre splendide ragazze. Il giorno dopo siamo ritornati a casa, ma rimarranno impressi nella memoria gli spettacoli di una natura così diversa e in gran parte ancora incontaminata.



Costânzo Pertusati prende contatto con il mar Baltico



I nostri delegati al voto

39ª conferenza della F.E.E. - Moravia 2008

a cura di Elvira Bozzano



La prossima Conferenza europea si terrà a **Blansko** nella Rep. Ceca dal 25 al 28 settembre 2008.

In tale occasione la Federazione Ceca KČT (Klub Českych Turistú) celebrerà il 120° anno di fondazione.
Blansko si trova nella regione della Moravia meridionale, poco a nord della città di Brno.
Anche quest'anno, in concomitanza alla conferenza, si offre a tutte le associazioni la possibilità di partecipare ad una settimana di escursioni, accompagnati da guide locali.
Periodo: 21-28 settembre 2008 (variazioni sul giorno di ritorno sarebbero possibili).
Le escursioni in programma sono otto, ognuna di un giorno intero e il gruppo può scegliere a quali vuole partecipare.

Prezzi:

A) camera a 2 letti con bagno e prima colazione a notte	€ 25	camera singola € 35
B) camera a 2 letti con bagno e mezza pensione	€ 30	camera singola € 40

Se non si viaggia con un mezzo proprio il prezzo per persona varia a seconda del viaggio prescelto e va da un minimo di € 3 (viaggio di ca. Km. 25) a un massimo di € 16 (viaggio di ca. Km. 230). La guida costa € 35 al giorno

ESCURSIONI

1. Zona carsica della Moravia- Le grotte di Punkva. Viaggio in bus: Km. 25. Escursione a piedi: km. 12
2. Zona carsica della Moravia- Le grotte di Sloupsko- Šošuvské Viaggio in bus : km. 60. Escursione a piedi: km. 10
3. Moravia meridionale- I dintorni di Mikulov. Si visiterà il castello di Lednice e si terminerà là serata in una osteria tipica.
   Viaggio in bus in totale Km.210. a piedi: km. 10
4. Moravia meridionale- I dintorni di Znojmo. Si visiterà il parco nazionale di Podyjí, gli storici vigneti di Šobes, i meandri del fiume Dyje, il punto panoramico Hardeckà e la città storica di Znojmoà.
   Viaggio in bus in totale km. 230. a piedi km. 12
5. Il campo di battaglia di Austerlitz. Si visiterà la chiesa barocca a Křtiny, il castello di Austerlitz e i campi di battaglia.
   Viaggio in bus km. 90 a piedi km10
6. Kroměříž: la perla di Hanà. Si visiterà la fertile pianura lungo il fiume Hanà (Morava), il castello arcivescovile e il centro storico di Kroměříž.
   Viaggio in bus in totale km. 160 a piedi km. 10
7. La zona premontana di Českomoravkà Visočina. La città di Tišnov
   Si visiterà l'abbazia Porta Coeli a Předklàšteří, il belvedere diVladimìr Menšik, il museo di Alfons Mucha.
   Viaggio in bus km. 150 a piedi km. 10
8. La regione di Českomoravkà Visočina. Si visiterà la città di Žd'àr nad Sàzavou, il castello con il museo dei libri, una cappella con un complesso cimiteriale (monumento dell'Unesco), lo stagno Velké Dařko, le vetrerie a Škrdlovice
   Viaggio in bus km 190 a piedi km. 14

Informazioni più dettagliate sulle singole escursioni e sull'iscrizione potranno essere richieste, oltre che in sede a:
Elvira Bozzano cell. 349 7836746
Costanzo Pertusati Tel. 0131.815332

la F.I.E. dell'Umbria alla Chott Marathon Xtreme

di Omero Savina

Non solo escursionismo in Umbria, c'è anche dell'altro nella F.I.E. di questa regione: infatti, quattro atleti appartenenti alla Società Podistica Winner di Foligno, hanno partecipato con successo alla "Chott Marathon Xtreme", svoltasi dal 12 al 15 ottobre, nel sud della Tunisia fra le città di Tozeur e Nefta.

La gara più che estrema presentava delle difficoltà oggettive come ad esempio l'elevata temperatura. Durante la corsa infatti, si possono superare anche i 40° termici; lungo il percorso inoltre, erano presenti solo tre rifornimenti al 10°, al 20° ed al 30° km che costituivano, per i podisti, gli unici riferimenti chilometrici. Le piogge inoltre, a ridosso della manifestazione, hanno reso il fondo del lago salato, in alcuni tratti, fangoso.

Lo scenario nel quale si è svolta la maratona è magnifico quanto allucinante per i partecipanti. Stiamo parlando dell'immensa distesa del lago salato Chott El Jerid, 250 km circa di lunghezza per 20 km circa di larghezza; un lago ormai prosciugato che presenta solo una crosta di sale in superficie sulla quale si riflette il sole, creando il famoso effetto miraggio. Scrutando infatti l'orizzonte, sembra di scorgere l'acqua.

Dicevamo degli atleti: quattro i folignati presenti. Due hanno partecipato alla maratona (km 42,195), Sergio Pazzaglia e Omero Savina, consigliere nazionale F.I.E., che con 3 ore e 27 e 3 ore e 29, si sono piazzati rispettivamente al 4° ed al 5° posto della classifica generale. Gli altri due, Giorgio Fusaro ed Alfonso Damiani hanno gareggiato invece nella mezza maratona (km 21,097), giungendo anch'essi al traguardo con ottimi tempi, 1 ora e 36 ed 1 ora e 47 che li hanno piazzati rispettivamente al 3° ed al 5° posto della classifica generale.

Considerando le difficoltà oggettive sopra citate la società podistica folignate, presente tra l'altro alla manifestazione sportiva con il maggior numero di atleti, vuole esprimere tutta la sua soddisfazione per il prestigioso risultato ottenuto e ringraziare i quattro sportivi dilettanti che con la loro professionalità e dedizione, hanno esaltato ancora una volta i valori di questo sport.

Un ultimo ringraziamento infine alla palestra Fisiogym di Foligno, da sempre un riferimento importante per la F.I.E. locale che con il suo istruttore Giammarco Finauri ha contribuito in maniera determinante alla preparazione specifica degli atleti ed al medico sportivo dott. Giovanni Boni che ha continuamente monitorato e controllato dal punto di vista medico gli stessi.

Ed ora pensiamo al futuro: stiamo organizzandoci infatti, per partecipare nel 2008, a febbraio alla mezza maratona ed a marzo alla maratona nella capitale d'Italia: Roma!

A chi nella F.I.E. intendesse non solo camminare ma addirittura correre, non rimane che farsi avanti!



Notizie in breve

ASSICURAZIONI

La Federazione Italiana Escursionismo ha stipulato un contratto di assicurazione con la società Assicurazioni Aurora del gruppo Unipol.

Le condizioni per i nostri soci sono le stesse della Sportass.

La procedura per l'assicurazione dei soci rimane quella fin'ora in vigore. Ulteriori notizie a breve sul sito.

Semmo da Ghenga

1964 anno di nascita di un "giornalino"

Stampato in formato A4 e ripiegato in due, il glorioso giornalino del Gruppo Scarponi veniva ciclostilato con tanta calma e pazienza, in due colori: granata e blu, con una macchina da ciclostile ad alcool.
Riportiamo il primo articolo di fondo a firma IOME', (da tradurre in Bruno d'Onofrio), scritto con la gloriosa e "vecchia" macchina da scrivere.

....forse non ve ne siete accorti ma sono un giornalino. Veramente dovrei dire un mensilino, perché uscirò sì e no una volta al mese; ma non vorrei che pensaste che così piccolo faccio già lo spiritoso. Dunque come dicevo, sono il giornalino degli Scarponi, e per favore non mi dite che gli Scarponi non sanno leggere perché io parlo di quelli di Pontedecimo, di quelli che alla domenica vanno in giro per monti e che gli scarponi (quelli con la esse minuscola) se li mettono ai piedi. Questi tizi, gli Scarponi (quelli con la esse maiuscola) volevano il giornalino ed allora io che sono fondamentalmente un buono, li ho accontentati ed eccomi qua. Non sarò tanto bello, ma spero che voi diciate tutti lo stesso "che bello!"; in fin dei conti sono un neonato e voi non vorrete dire ad un giornalino in fasce che è brutto. Potrebbe venirmi un complesso.
A proposito di complessi, tutti i giornalini appena nati vogliono essere seri, io no. Io sono un giornalino viziato che la notte sta fuori fino a tardi, che fa le beffe alle racchie, che dice peste e corna di tutti quelli che gli stanno sull'anima, ma in fondo sono un simpaticone e mi piace scherzare. Ve ne accorgerete quando vi strapperò qualche pelo, non urlate, toccherà a tutti e sarà fatto per levarvi la pagliuzza dall'occhio (non dite che io nell'occhio ho una trave, lo so, ma mi sta bene, mi dona.)
Poi voglio anche tenervi informati sulle strepitose idee (dicono loro) che vengono a quelli del consiglio, così almeno potrete dir loro subito se vi va o no. Non dite però sempre che non vi va, se no poverini ci patiscono, e poi dicono che loro non giocano più. Un'ultima cosa e poi vi saluto, io sono piccolo e tante cose devo ancora impararle, tante altre non le conosco e perciò sarà compito vostro raccontarmi tutto ciò che capita e che possa interessare agli Scarponi. Se venite a trovarmi, mi fate piacere, ma ricordatevi: io mangio idee e bevo racconti, date tutto a Bruno non il nonno, l'altro, il Bidio) e a Tito, che me li fanno cuocere e poi mi imboccano; perciò portatene tanti, io ho un appetito formidabile e posso crescere solo se mi date da mangiare.
Ciao a tutti!

IOME'

Molti si chiederanno il perché sono andato a riesumare un mio vecchio e ridanciano articolo che è riportato nel sito del Gruppo Scarponi.
I motivi sono due: il primo è che non avevo niente da mettere in questa pagina e allora ho pensato fosse bene utilizzare questo spazio per ricordare un giornalino sociale che, come vedete, ha già superato i 43 anni, il secondo motivo lo trovate nelle ultime righe dove invito i lettori a nutrire il giornalino con articoli e notizie.
Anche "Escursionismo" ha bisogno di nutrimento, e anche tanto.....

Bruno d'Onofrio



4° Raduno Nazionale F.I.E. 2008 PAESTUM

MARE SOLE ... SENTIERI

29 MAGGIO - 1 ° GIUGNO 2008

Paestum è individuata come località d'eccellenza e come base per il soggiorno degli escursionisti che parteciperanno al Raduno. Per l'intero periodo della manifestazione si realizzeranno escursioni nell'area del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano e sulla Costiera Amalfitana, durante le quali i partecipanti potranno visitare luoghi, conoscere tradizioni e gustare prodotti tipici .

Programma della manifestazione

PROGRAMMA PROVVISORIO

29 maggio 2008

Pomeriggio : ore 16.00 -18.00 arrivo dei partecipanti e sistemazione in albergo Sera: Brindisi di benvenuto nell'area archeologica di Paestum (ore 19,00)
Rientro in albergo e cena (ore 20,30)

30 maggio 2008

ESCURSIONI ad ogni escursione possono partecipare max 50 persone
La partenza è fissata ogni mattina dal proprio albergo in autobus alle ore 7.00 Il pranzo è libero e comunque si consiglia portare colazione al sacco La cena ogni sera alle ore 20,30

Costiera Cilentana e Montagne

1. Escursione "difficoltà facile" Il Sentiero delle Orchidee Selvatiche -M. Cervati" Ritorno in serata. Cena.
2. Escursione "difficoltà alta"Il Sentiero dei due Varchi"Sicignano degli Alburni. Ritorno in serata. Cena
3. Escursione "difficoltà media" Il Sentiero delle Fragoline" Monte Alburno. Ritorno in serata. Cena
4. Escursione "difficoltà facile"Il Sentiero dell'Aquila"Monte Vesole Trentinara Ritorno ore 13,00 .Pomeriggio visita aziende agricole
5. Escursione"difficoltà facile"Il Sentiero degli Infreschi " Marina di Camerota - (opzione) Spaghettata sulla spiaggia bagno e ritorno in barca. Ritorno in serata. Cena.
6. Escursione "difficoltà facile" Il Sentiero dei Trezeni "Punta Tresino Agropoli-Castellabate. Ritorno ore 13.00 Pomeriggio visita aziende agricole
7. Escursione "difficoltà facile" Il Sentiero delle Grotte" Pertosa. Ritorno in serata. Cena
8. Escursione "difficoltà media"Il Sentiero della Lontra "Le Gole del Calore". Ritorno in serata. Cena.
9. Escursione "difficoltà facile" Il Sentiero delle Sirene Santa. Maria di Castellabate-Ogliastro Marina. Ritorno ore 13.00. Pomeriggio visita aziende agricole.

Costiera Amalfitana e Montagne

1. Escursione (facile) Costiera Amalfitana Il Sentiero degli Dei Agerola-Positano Ritorno in serata. Cena.
2. Escursione (non adatta a chi soffre di vertigini)Costiera Amalfitana li Sentiero delle Campanelle -Sorrento. Ritorno in serata.Cena
3. Escursione (facile) Costiera Amalfitana Valle delle Ferriere - Agerola- Amalfi. Ritorno in serata. Cena.

31 maggio 2008

SI RIPETE IL PROGRAMMA DEL GIORNO 30 ALTERNANDO I GRUPPI NELLE VARIE ESCURSIONI

01 giugno 2008 PAESTUM FESTA DELLA FIE

Ore 9,30	Trekking cittadino Agropolì - Paestum
Ore 13,00	Pranzo ristoranti convezionati zona archeologica
Ore 16,00	Visita agli scavi archeologici e Museo di Paestum
Ore 18,00	Area archeologica Paestum, spettacolo musicale di arrivederci, premiazioni dei gruppi più numerosi e dei partecipanti.

IN CASO DI CATTIVE CONDIZIONI ATMOSFERICHE L'ORGANIZZAZIONE SOSTITUIRA' LE ESCURSIONI CON ALTRE IDONEE ALL'EVENIENZA:

P.S. Il programma potrà subire delle variazioni per motivi organizzativi

02 giugno 2008 Mattino Partenza

Prenotazioni

Per l'adesione alla manifestazione si chiede un anticipo di € 50,00 a persona da versare al Comitato Regionale Campano F.I.E. entro il 15 FEBBRAIO 2008.

Il saldo andrà effettuato entro e non oltre il 25 **aprile 2008.**

Alle seguenti coordinate bancarie
BANCA DELLA CAMPANIA FILIALE DI ACCIAROLI INTESTATARIO: COMITATO REGIONALE CAMPANO FIE

- CIN T
- ABI **05392**
- CAB **76339**
- CC **1258265**

Prenotazioni: agenzia di viaggi Punto Verde-blu Marina tel. 0974 904636 Fax 0974 904954

e- mail: info@verdeblutravel.it

Info Pietro Faniglione tel. 338 3576805 0974 843345

STRUTTURE RICETTIVE CONVENZIONATE

Strutture ricettive convenzionate con Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo di Paestum (AAST)

LA **QUOTA COMPRENDE**
Servizio di Prenotazione alberghiera (Agenzia Punto Verde-Blu)

I SERVIZI ED I MATERIALI OFFERTI

Tutti i servizi di accoglienza, accompagnamento e guida per le escursioni sopra descritte. "Il brindisi di benvenuto" del 29 maggio. "La festa della F.I.E." del 1 giugno . Gadget. Materiale informativo turistico - escursionistico.
Contributi economici per i trasporti nelle varie località delle escursioni
N.B. SI COMUNICHERANNO SUCCESSIVAMENTE ALTRI SERVIZI.

LA QUOTA NON COMPRENDE

Il pranzo del venerdì e del sabato.
Il pranzo convenzionato del 1 giugno
Spese di trasporto e spostamento.
Eventuali ingressi a musei e/o palazzi storici.
Ingresso grotte di Pertosa.
Servizio barca a Marina di Camerota
Spaghettata sulla spiaggia a Marina di Camerota
Tutto quanto non espressamente contemplato alla voce: "la quota comprende".

Buon Natale

e Felice Anno Nuovo



... e arrivederci a PAESTUM



per informazioni:

e- mail: info@verdeblutravel.it

Pietro Faniglione tel. 338 3576805 - 0974 843345